

Primavera d'Italia - Federcontribuenti - Confapi - Federliberi

Oggi la prima serrata delle "partite Iva"
contro gli ostacoli del Governo a chi produce

Eva Franceschini

Quella di oggi potrebbe essere la prima "serrata" ufficiale degli imprenditori: sulla scia degli innumerevoli scioperi delle ultime settimane indetti contro la Legge di Stabilità, alcune associazioni che rappresentano le Pmi del territorio hanno deciso di seguire a ruota la cosiddetta Rete Confapi, chiedendo ad artigiani, piccoli industriali e commercianti di incrociare le braccia in segno di protesta contro «l'imposizione fiscale, i presunti sperperi della classe politica e la mancanza di attenzione alle pmi manifestata dal Governo nella Legge di Stabilità».

La presentazione dell'iniziativa, che in Lombardia ha già avuto in passato qualche forma di manifestazione, è avvenuta ieri, al Pedrocchi, e ha visto l'adesione di "Primavera d'Italia", movimento sostenuto da Unionliberi, Federcontribuenti, e Confapi. «Quella di oggi potrebbe essere considerata come le prove generali di protesta per commercianti, artigiani, piccole imprese e partite Iva - ha detto il presidente di Federcontribuenti, Marco Paccagnella -. Adottiamo questo nuovo sistema per non lasciarci suicidare dallo Stato. Siamo stanchi di pagare 60 miliardi di euro solo per colpa delle tangenti, e altri 15 per le spese personali dei funzionari regionali. Ci sono 545 miliardi di debiti esigibili da Equitalia ma congelati perché riferibili all'ultimo ventennio di Ds, Alleanza Nazionale e Forza Italia. Il Governo insiste a dire che non sa dove tagliare quando, in realtà, le situazioni da cui attingere risorse sono ormai note a tutti». La serrata di oggi potrebbe essere la prima di una lunga serie, e le prossime potrebbero avvenire senza alcun preavviso. Per arrivare ad un'unica azione di protesta più significativa: «Se non verremo ascoltati, proclameremo lo sciopero fiscale - ha detto Paccagnella -. Visto che la classe politica e i governanti si svegliano solo quando si parla di soldi, andremo a toccarli proprio lì dove fa più male. Inizieremo dal non pagare l'Iva, per proseguire con altre imposte. E intanto ci auguriamo che la Banca d'Italia torni ad essere statale e svolga il ruolo di controllore su ciò che fanno le altre».

